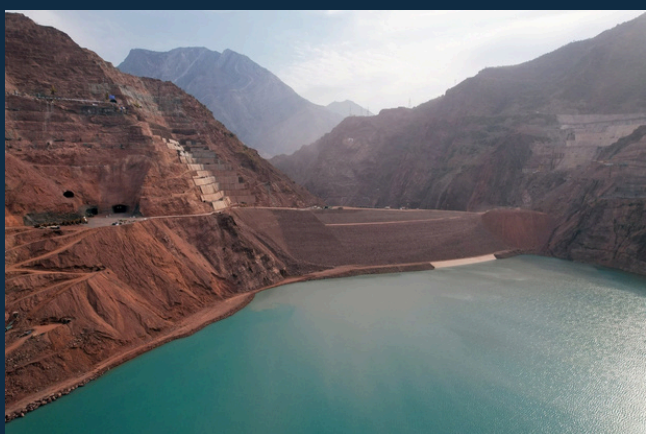


Dopo i dubbi sul finanziamento dello scorso anno, Rogun è di nuovo in ascesa.

A cura di Alexander Thompson – Eurasianet



La diga di Rogun. (Foto: president.tj)

La costruzione dell'imponente diga di Rogun in Tagikistan ha compiuto progressi significativi nell'ultimo anno, apparentemente dissipando i dubbi sulla fattibilità del progetto emersi la scorsa estate.

A giugno, il Consiglio dei direttori esecutivi della Banca Mondiale ha approvato un finanziamento di 300 milioni di dollari per il progetto, il secondo stanziamento che si aggiunge ai 350 milioni di dollari già approvati nel dicembre 2024.

WeBuild Group, il conglomerato infrastrutturale italiano che sta costruendo la diga, ha annunciato ad agosto di aver avviato i lavori per il Lotto 2 del progetto, del valore di 2,3 miliardi di dollari, e di aver innalzato la diga a un'altezza di 1.155 metri sul livello del mare. Ciò consentirà ai gestori della diga di aumentare il livello dell'acqua nel bacino di 49 metri e di ampliare la capacità di generazione delle due turbine (su un totale previsto di sei) già installate, ha dichiarato l'azienda.

Il governo tagiko sta lavorando alla diga di Rogun nella valle del fiume Vakhsh dal 2016 e ha già speso più di 3 miliardi di dollari per il progetto, che, se realizzato secondo le specifiche complete di 335 metri di altezza, diventerebbe la diga più alta del mondo. Si prevede che la centrale idroelettrica avrà una capacità di generazione massima di 14.400 gigawattora di elettricità all'anno, pari a circa il 60% dell'attuale produzione del Tagikistan.

I recenti progressi sono giunti dopo che, alla fine dell'estate del 2025, la stampa russa e l'agenzia di rating S&P Global Ratings avevano riportato che la Banca Mondiale aveva "sospeso" il finanziamento per esaminare le obiezioni sollevate dalle organizzazioni della società civile e gli avvertimenti sulla sostenibilità finanziaria della diga.

In una dichiarazione rilasciata a Eurasianet il 23 settembre, l'ufficio del Gruppo della Banca Mondiale in Tagikistan ha affermato che i finanziamenti per la diga non potranno essere erogati fino a quando non saranno raggiunti determinati accordi.

Le condizioni sono state soddisfatte il 22 dicembre 2025.

"Non c'è stata alcuna sospensione o congelamento temporaneo della partecipazione della Banca al progetto", ha dichiarato la banca a Eurasianet.

Il Tagikistan ha accolto con favore i recenti progressi nella costruzione.

"Sono pienamente fiducioso che nel 2027 raggiungeremo l'indipendenza energetica", ha dichiarato il ministro delle Finanze tagiko Faiziddin Qahhorzoda in una conferenza stampa a Dushanbe il 22 luglio, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Asia-Plus.

Il progetto è concepito come un elemento centrale dell'eredità del presidente Emomali Rahmon, 73 anni. Il governo spera che Rogun possa produrre energia sufficiente a generare entrate dall'esportazione di elettricità, oltre a favorire l'espansione industriale e lo sviluppo di una nascente intelligenza artificiale.

In una nota di metà agosto, S&P ha stimato che il governo tagiko necessita ancora di circa 5,8 miliardi di dollari per completare il progetto. La data di completamento prevista è attualmente il 2035.

I detrattori della diga hanno espresso sgomento per il continuo innalzamento del livello del fiume Rogun.

Gli scettici avvertono da tempo che la diga causerà ingenti danni ecologici e un duro impatto socio-economico sui 50.000 residenti che si prevede saranno sfollati a causa del bacino artificiale. Allo stesso tempo, il riempimento del bacino richiederà la deviazione di grandi quantità d'acqua dal bacino del fiume Amu Darya, già in condizioni critiche, per diversi anni.

«La nuova tranche di finanziamento è stata accompagnata da una significativa riduzione delle condizioni finanziarie stabilite per la finalizzazione delle salvaguardie ambientali e sociali», ha affermato Eugene Simonov, coordinatore di Rivers without Boundaries, una ONG ambientalista contraria al progetto. «Una volta rilasciata la seconda tranche, non avranno più alcun potere effettivo per controllare il debitore». A febbraio di quest'anno, la banca si è impegnata ad affrontare le preoccupazioni dei gruppi della società civile nell'ultimo ciclo di consultazioni, ha dichiarato Simonov a Eurasianet. Ma ha aggiunto che la mancanza di trasparenza e di azioni concrete da parte della banca ha minato la fiducia dei gruppi nel processo.

Secondo il resoconto della riunione del Consiglio di amministrazione che ha approvato i fondi, "i direttori hanno riconosciuto che il programma rimane un'iniziativa ad alto rischio e ad alto potenziale di successo, che richiede solidi sistemi di monitoraggio e supervisione".

Oltre alla nuova tranche di finanziamenti della Banca Mondiale, il Fondo di Abu Dhabi per lo Sviluppo ha firmato all'inizio di febbraio un accordo di prestito di 100 milioni di dollari per la fase attuale del progetto. A fine luglio, la Cassa Depositi e Prestiti, organo di investimento dello Stato italiano, si è impegnata a investire 150 milioni di dollari tramite il consorzio della Banca Mondiale.

La questione più importante per il progetto ora è un investimento di 500 milioni di dollari da parte della Banca europea per gli investimenti, di cui si discute da tempo, e altri potenziali 500 milioni di dollari in prestiti e sovvenzioni a basso interesse offerti



dalla Asian Development Bank
Secondo quanto affermato dal ministro delle finanze Qahhorzoda, i negoziati con gli europei sono giunti alla fase finale e il Tagikistan è in attesa di una decisione da parte dell'amministrazione della banca.

Secondo quanto riportato da Euractiv a giugno, l'Unione Europea vede la diga come un modo per accrescere la propria influenza nella regione a scapito della Russia, che vent'anni fa sembrava destinata ad assumere la guida del progetto.

Complessivamente, il ministro delle finanze ha affermato che il Tagikistan si è assicurato impegni per 1,5 miliardi di dollari da parte di finanziatori internazionali.

Secondo Simonov di Rivers without Boundaries, l'inerzia di questo fenomeno è dovuta al "finanziamento di gruppo". Le istituzioni finanziarie internazionali più piccole partecipano a progetti "dubbi" perché credono di poter contare sulle attività di due diligence della Banca Mondiale.

Anche i tagiki continuano a contribuire di tasca propria. Il Paese ha speso 400 milioni di dollari di entrate statali per il progetto nella prima metà dell'anno, e altri 300 milioni sono previsti per la seconda metà, ha dichiarato il ministro delle finanze.